

Rassegna del 29/11/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

29/11/2019	Gazzettino Venezia	8	Le posizioni: ecco le scelte sul voto	Sperandio Alvise	1
SCENARIO					
29/11/2019	Arena	35	Viabilità e ponti: scatta il piano di sicurezza della Provincia - La Provincia investe nei controlli ai ponti	Fiorin Luca	3
29/11/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Euganeo, c'è il sì della giunta Pro gelto anche per le tribune	D.D'A.	5
29/11/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Lunedì il test di sollevamento Paratoie, Fincantieri ancora al Tar	a.zo.	6
29/11/2019	Corriere delle Alpi	15	Ponte sul Piave il progetto sarà pronto a giugno - Nuovo ponte sul Piave il progetto a giugno 2020	Forzin Alessia	7
29/11/2019	Gazzettino	15	Inchiesta Mose e Orsoni Nordio "corregge" il Pd - Nordio e le «omissioni» Pd sul Mose	Vanzan Alda	9
29/11/2019	Gazzettino	15	Cvn, nuova grana: salgono a 4 i ricorsi sulle manutenzioni	Pederiva Angela	11
29/11/2019	Gazzettino Padova	4	Stadio Euganeo ristrutturato, c'è il via libera al progetto - Stadio Euganeo, c'è il via libera: spunta i ipotesi di "Padovanello"	Rodighiero Alberto	12
29/11/2019	Gazzettino Pordenone	7	Casa, la lenta ripresa del mattone	Zani Lara	14
29/11/2019	Gazzettino Rovigo	3	Aziende oltre la crisi: le eccellenze polesane	Astolfi Nicola	16
29/11/2019	GAZZETTINO ROVIGO - Eccellenze del Nordest	21	Risultati medi inferiori al resto del Nordest	...	18
29/11/2019	Gazzettino Venezia	21	L'Edilizia si tuffa nell'on line tutte le pratiche sul portale	d.deb.	20
29/11/2019	Nuova Venezia	20	Gli esperti del clima: sì al Mose ma futuro di Venezia a rischio - «Previsioni sbagliate e fenomeni mai visti Bisogna completare il sistema Mose»	Pendolini Eugenio	21
29/11/2019	Stampa	28	Intervista a Renzo Piano - "Progetto rammendo per mettere in sicurezza il Paese" - Renzo Piano: rammendiamo l'Italia "Un grande progetto per la messa in sicurezza"	Plebe Andrea	24

Le posizioni: ecco le scelte sul voto

► I partiti e quasi tutte le associazioni si sono mobilitati. Schierati anche i pesi massimi come Beppe Grillo. Casson divide la sinistra ► Tra gli intellettuali tanti big hanno fatto sentire la loro voce per la separazione: da Scurati a Balich, da Sgarbi a Zecchi

FORZA ITALIA E FUCSIA INVITANO A DISERTARE I SEGGI. PD PER IL NO. M5S E FDI PER IL SÌ. LEGA E ITALIA VIVA: LIBERTA' DI VOTO

QUATTRO OPZIONI

Quattro le opzioni in campo per il voto di domenica: l'astensione, intesa come non andare proprio alle urne; il voto per il Sì; il voto per il No; l'invito ad andare a votare, ma senza dare indicazioni: se per il Sì, per il No o per lasciare scheda bianca. Il primo avversario della separazione di Mestre da Venezia è il sindaco Luigi Brugnaro che invita i cittadini a starsene a casa. Con lui sono schierate la sua Lista Fucsia, ovviamente, e Forza Italia. Per l'astensione è anche l'associazione unionista Una&Unica, presieduta da Paolo Cuman e di cui sono portavoce Gianfranco Gramola e Silvia Mimmo, che se all'inizio sembrava propendere per il No, ora invita con decisione a non votare. Per non votare sono anche tutti gli ultimi sindaci di centrosinistra: Massimo Cacciari, Paolo Costa e Giorgio Orsoni. Gli astensionisti puntano ad affondare il referendum facendo mancare il quorum.

DIBATTITI "CALDI"

Per la separazione si battono gli otto comitati autonomisti che

in questi due mesi hanno dato vita ad una campagna di dibattiti e confronti intensissima, nelle ultime settimane con in media un confronto al giorno: a Venezia ci sono il Movimento Venezia e Mestre Due Grandi Città di Marco Sistran, primo firmatario della legge d'iniziativa popolare per creare i due comuni; il Movimento Venezia Autonoma di Gian Angelo Bellati e Cesare Peris; il Gruppo 25 Aprile di Marco Gasparinetti; l'Associazione civica Venezia Serenissima di Giorgio Suppiej; in terraferma il Movimento per l'Autonomia di Mestre di Stefano Chiaromanni; Mestre Mia di Maria Laura Faccini e Andrea Sperandio; MuoverSì di Giovanni Armellin e Debora Esposti e la piattaforma Più Venezia e Più Mestre di Nicola Pianon, ultima scesa in campo in questo rush finale di campagna referendaria. Tra i partiti, sono schierati per il Sì il Movimento Cinquestelle, trainato dal fondatore Belle Grillo, Fratelli d'Italia, Felice Casson con la sua lista civica, la lista Venezia è tua dell'ex sindaco Ugo Bergamo, il Partito dei Veneti e i due consiglieri comunali del Gruppo Misto Renzo Scarpa e Ottavio Serena. E, poi, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, lo scrittore Antonio Scurati, il regista Marco Balich che hanno fatto endorsement nei giorni scorsi, il professor Stefano Zecchi in rotta con Forza Italia e impegnatissimo pro separazione a tutto campo, i due storici mestrini Roberto Stevanato e Sergio Bariz-

za. Per il Sì anche Italia Nostra e il Gruppo civico Venessia.com di Matteo Secchi.

IN ORDINE SPARSO

Schierati per votare, ma per votare No sono invece il Partito democratico, ma con le importanti eccezioni dei presidenti delle Municipalità di Mestre e del Lido Vincenzo Conte e Danny Carella, Articolo Uno e la Lista Boraso. Contrari alla separazione anche Gianfranco Bettin, presidente della Municipalità di Marghera, il presidente della Municipalità di Zelarino e Chirignago Gianluca Trabucco, il Psi, Rifondazione comunista, il leader dei centri sociali Tommaso Cacciari. Anche la Lega invita i cittadini a votare, ma non dà indicazioni di merito. Lo stesso fa Italia Viva. Quanto alle categorie economiche, contraria alla separazione sono Confindustria e la Cna. Non danno indicazioni Confcommercio, Confesercenti (il cui direttore Maurizio Franceschi è favorevole all'astensione), gli albergatori dell'Ava (anche in questo caso il direttore Claudio Scarpa è per non votare), Confartigianato (il direttore Gianni De Checchi è separatista), la Cgia di Mestre e i costruttori dell'Ance. Tra i sindacati, la Cgil è contro la separazione, favorevole invece l'Ugl.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IERI A MESTRE La platea di ieri al teatro "Corso" per il confronto tra tre sostenitori del "sì" alla separazione e tre contrari

CONTROLLI

Viabilità e ponti:
scatta il piano
di sicurezza
della Provincia

► FIORIN PAG 35

VIABILITÀ. Scalzotto ha annunciato lo stanziamento di 8,5 milioni di euro per sistemare incroci pericolosi in 43 Comuni, investimenti per i futuri poli scolastici

La Provincia investe nei controlli ai ponti

Entro dicembre verranno affidate opere per il valore di sei milioni in cinque punti critici, in programma anche lo studio di fattibilità per altri 21 manufatti della rete locale

Luca Fiorin

C'è un vero e proprio piano di sicurezza per le strade e i ponti della provincia. Ieri, tirando le somme del primo anno di attività della propria amministrazione, il presidente della Provincia Manuel Scalzotto si è soffermato a lungo su questi temi. Per prima cosa ha annunciato lo stanziamento di 8,5 milioni per interventi di sistemazione di incroci pericolosi in 43 Comuni: uno dei più rilevanti è costituito dalla rotatoria che sarà realizzata al congiungimento fra le provinciali 5 e 26 a Bussolengo; importante intervento di un milione anche per la realizzazione di un'opera di cui si parla da tempo a Monteforte. Si tratta della sistemazione della rotonda della Madonnina, all'entrata del paese, oggetto di un accordo di programma sottoscritto con i Comuni del territorio.

Nei mesi scorsi la Provincia aveva impegnato 16 milioni di euro per il prolungamento a nord della provinciale 10, dalla rotatoria di Colognola ai Colli a Illasi; ha speso inoltre 6,8 milioni per la bitumatura di tratti di arterie danneggiate e altri 3,4 per ulteriori interventi di manutenzione. Un altro milione è stato investito per il rifacimento della segnaletica orizzontale. L'attività della Provincia è inoltre concentrata sui ponti.

Sono un migliaio quelli presenti sulla viabilità di competenza dell'ente presieduto da Scalzotto. Di questi, circa 400 superano i sei metri di lunghezza e quindi hanno dimensioni significative. Si tratta di strutture che, come insegna la cronaca nazionale di questi giorni, possono subire crolli e danni infrastrutturali pericolosi.

La Provincia attualmente controlla i ponti e i viadotti con i propri tecnici ma sta lavorando, interfacciandosi anche con alcune università, alla predisposizione di un'azione di monitoraggio più strutturata. Entro dicembre, comunque, verranno affidate opere di sistemazione per un valore di 6 milioni di euro, ai cinque punti che risultano attualmente maggiormente bisognosi di interventi: sulla Fossa Maestra a Torretta di Legnago; sul Canal Bianco a Cerea; il ponte Delaini, che attraversa l'Adige a Ronco; il ponte sul canale Sava a Belfiore e il ponte delle Gambelongo a Roverè. Inoltre, sono in corso gli studi di fattibilità per la sistemazione di altri 21 manufatti, che costeranno 7 milioni di euro.

Nel bilancio dell'ente, che ha un valore di 120 milioni di euro, un altro tema da prima pagina è quello delle scuole superiori, alle quali sono stati destinati oltre 22 milioni di euro. Sette milioni sono serviti per l'adeguamento antisismico dell'Anti di Villafranca e del Dal Cero di San Bonifacio e per varie analisi di vulnerabilità. Altri 6,1 milioni di euro sono stati destinati all'ottenimento dei certificati prevenzione incendi e 6,5 per manutenzioni straordinarie del Sanmicheli e del Maffei a Verona, del Da Vinci a Cerea, del Medici e del Cotta a Legnago e del Calabrese a San Pietro in Cariano. «Sono in corso le prime analisi per la realizzazione di nuovi poli scolastici a Verona, in piazzale Giardini, e Villafranca e per la riorganizzazione di quello di San Bonifacio, con l'idea di creare dei campus innovativi», ha aggiunto Scalzotto. Scalzotto ha ricordato che la Provincia di Verona ha gravi carenze di personale, i dipendenti sono in tutto 220, e che, per questo, ci sono alcune attività, come il rilascio di certificazioni ad attività produttive, che vanno più a rilento del dovuto. «Stiamo lavorando per risolvere questi problemi, ma non è facile; ora che abbiamo un po' più di risorse ci troviamo a volte nell'impossibilità di spenderle proprio per i pochi addetti disponibili», ha aggiunto. Quindi ha precisato che una delle contromisure sarà quella di realizzare forti sinergie con gli altri enti. ●

smico dell'Anti di Villafranca e del Dal Cero di San Bonifacio e per varie analisi di vulnerabilità. Altri 6,1 milioni di euro sono stati destinati all'ottenimento dei certificati prevenzione incendi e 6,5 per manutenzioni straordinarie del Sanmicheli e del Maffei a Verona, del Da Vinci a Cerea, del Medici e del Cotta a Legnago e del Calabrese a San Pietro in Cariano. «Sono in corso le prime analisi per la realizzazione di nuovi poli scolastici a Verona, in piazzale Giardini, e Villafranca e per la riorganizzazione di quello di San Bonifacio, con l'idea di creare dei campus innovativi», ha aggiunto Scalzotto. Scalzotto ha ricordato che la Provincia di Verona ha gravi carenze di personale, i dipendenti sono in tutto 220, e che, per questo, ci sono alcune attività, come il rilascio di certificazioni ad attività produttive, che vanno più a rilento del dovuto. «Stiamo lavorando per risolvere questi problemi, ma non è facile; ora che abbiamo un po' più di risorse ci troviamo a volte nell'impossibilità di spenderle proprio per i pochi addetti disponibili», ha aggiunto. Quindi ha precisato che una delle contromisure sarà quella di realizzare forti sinergie con gli altri enti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'accesso al ponte Delaini, tra i cinque manufatti dove presto si interverrà

Euganeo, c'è il sì della giunta Progetto anche per le tribune

Nuova curva sud, la delibera. «Il resto è da finanziare»

Lo stadio

PADOVA Una nuova Curva Sud, ad appena sei metri di distanza dal terreno di gioco, con 3.300 posti tutti coperti dalla prima alla ventiseiesima fila. E alle sue spalle, riutilizzando i mille posti dell'attuale Curva Sud, due palazzetti con i relativi spogliatoi, uno per il basket e l'altro polivalente (in primis per il pattinaggio su pista e il calcio a cinque). Ieri mattina, come promesso nei giorni scorsi, l'assessore cittadino allo Sport, Diego Bonavina, ha fatto approvare dalla giunta di Palazzo Moroni il progetto definitivo (elaborato dall'architetto Giulio Muratori) del primo stralcio del restyling dello stadio Euganeo. Un intervento che si prevede di completare per l'inizio della stagione 2021-2022, finanziato con un totale di cinque milioni e 800 mila euro: tre dal Coni, due dal Credito Sportivo e 800 mila dalla Fondazione Cariparo. Prima dell'okay in giunta, nell'ufficio del sindaco Sergio Giordani, Bonavina ha voluto illustrare il tutto a Daniele Boscolo Meneguolo e Alessandra Bianchi, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Calcio Padova: «C'è finalmente qualcosa di concreto per migliorare

l'aspetto dell'Euganeo, siamo contenti», hanno tagliato corto i due al termine dell'incontro. Ma le novità non finiscono qui. Nel progetto dell'architetto Muratori, sono infatti compresi altri due ipotetici stralci: il secondo, che riguarda il rifacimento della Curva Nord (duemila posti) e la costruzione di un ulteriore palazzetto per l'arrampicata; e soprattutto il terzo, che consiste nell'avvicinamento al campo della Tribuna Ovest e della Tribuna Est (10 mila posti ciascuna). «Al momento – ha però precisato Bonavina – ci sono i soldi soltanto per portare a termine il primo step, che comunque già da solo costituirà un grande miglioramento rispetto alla situazione attuale. Per quanto riguarda invece gli altri due, il Coni ci ha chiesto di elaborare un intervento complessivo e li abbiamo quindi inseriti per questo motivo. Ma, a oggi, la loro effettiva realizzazione è legata a eventuale contributi di natura privata».

Un passo alla volta, insomma. E avanti tutta con la nuova Curva Sud, che sarà separata dal terreno di gioco soltanto da un vetro di un metro e dieci centimetri. I lavori, se tutto andrà per il verso giusto, dovrebbero cominciare già la prossima estate.

D.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering Uno dei disegni progettuali per il restyling dell'Euganeo



Mose

Lunedì il test di sollevamento Paratoie, Fincantieri ancora al Tar

L'ufficialità arriverà solo quel giorno, anche alla luce delle condizioni meteo: ma la Capitaneria di Porto ha comunicato a tutti i soggetti interessati che dalle 20.30 di lunedì 2 alle 6 di mattina del giorno dopo ci saranno i test di chiusura delle paratoie del Mose alla bocca di porto di Malamocco. Per la prima volta quella schiera sarà chiusa integralmente e dunque non sarà possibile il passaggio delle navi. Intanto, dopo il via libera del governo ai finanziamenti e la richiesta di accelerare, la gara sulla manutenzione delle paratoie di Treporti, posate nel 2013 e già bisognose di un *check-up*, resta bloccata tra i ricorsi vari. Lo scorso 20 novembre era prevista la discussione di quelli di Fincantieri e Brodosplit contro l'esclusione della prima gara e, per i croati, l'indizione della seconda. Il 19, però, Fincantieri ha presentato anch'essa un secondo ricorso e il Tar ha rinviato. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BELLUNO: SOSTITUIRÀ IL BAILEY

Ponte sul Piave il progetto sarà pronto a giugno

Sta per aprirsi il concorso di progettazione per sostituire il bailey a Lambioi. È un collegamento strategico. FORZIN / APAG.15

INFRASTRUTTURE

Nuovo ponte sul Piave il progetto a giugno 2020

Sta per aprirsi il concorso di progettazione per sostituire il bailey a Lambioi
Lo studio: «Quel collegamento è strategico per la viabilità intercomunale»

**Ci saranno anche
un percorso pedonale
e una pista ciclabile
Riviste le rotatorie**

Alessia Forzin

BELLUNO. Lunedì 15 giugno 2020. Quel giorno si scoprirà che aspetto avrà il nuovo ponte sul Piave a Lambioi. Sta infatti per aprirsi il concorso di progettazione curato dalla Fondazione architettura Belluno Dolomiti per definire la migliore proposta progettuale per l'infrastruttura che andrà a sostituire il ponte bailey.

Con la determina firmata martedì il Comune ha prenotato gli impegni di spesa necessari per il concorso (140 mila euro) e nel bando allegato sono precisati i tempi dell'operazione. Il concorso di progettazione sarà pubblicato il 13 dicembre. I professionisti che intendono partecipare al primo grado della procedura devono inviare le loro proposte entro il 18 febbraio 2020. Il 2 marzo la commissione giudicatrice pubblicherà i nomi dei cinque studi che saranno ammessi alla seconda fase.

I professionisti avranno altri due mesi per perfezionare i progetti (invio entro il 29 aprile), il 15 giugno si saprà

chi avrà vinto e sarà incaricato della progettazione definitiva ed esecutiva, del coordinamento della sicurezza in fase progettuale, della direzione lavori e del coordinamento della sicurezza in fase esecutiva. A settembre 2020 i progetti saranno esposti in mostra.

Inizia, dunque, l'iter per sostituire il ponte bailey e dotare la città di un ponte definitivo a Lambioi. Realizzato nel 2007 per fronteggiare una temporanea situazione di emergenza viabilistica locale dovuta ai lavori sul ponte degli Alpini, il bailey «si è rivelato nel lungo periodo di esercizio una soluzione funzionale ed efficace sia per la mobilità intercomunale che di area vasta», si legge nella relazione preparata dal Comune.

Nel documento si precisa che «la realizzazione della infrastruttura stabile dovrà essere accompagnata dalla riorganizzazione funzionale complessiva della relativa viabilità di accesso, comprese le due rotatorie che connettono il ponte alla viabilità principale» e «nella progettazione dovrà essere sviluppato anche il tema della mobilità ciclo-pedonale sul ponte e viabilità correlata, nonché quello dell'adeguato raccordo con i percorsi ciclo-pedo-

nali esistenti e in progetto nell'area». Il nuovo ponte avrà dunque anche percorsi dedicati ai pedoni e ai ciclisti, a differenza del bailey.

Sarà costruito nella stessa zona in cui insiste l'attuale infrastruttura. In considerazione della particolare valenza ambientale e paesaggistica dell'area, il Comune ha messo alcuni paletti: l'opera dovrà essere di pregio architettonico e dovrà «dialogare» e instaurare un rapporto visuale armonioso con gli elementi già presenti nel sito, come il ponte della Vittoria, Borgo Piave, la quinta del centro storico della città che si staglia in alto sullo sfondo. Il Comune auspica che «per innovatività e qualità architettonica il nuovo ponte possa divenire una nuova immagine simbolica della città».

Il bailey rimarrà in funzione fino a quando non sarà stato realizzato il nuovo ponte e il Comune si è attivato da tempo per cercare i finanziamenti necessari. Serviranno circa 4 milioni di euro. —

BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il ponte bailey a Lambio

La polemica Inchiesta Mose e Orsoni Nordio "corregge" il Pd

Era stato evocato in Senato dal senatore democratico Ferrazzi nel dibattito sul Mose: «A detta di Nordio, Orsoni non c'entrava nulla coi fenomeni corruttivi ed è stato prosciolto». Ma l'ex procuratore Nordio non ci sta, puntualizza e "corregge" l'esponente Pd: «Ferrazzi

omette di dire che Orsoni è stato indagato per finanziamento illecito per una somma di 250mila euro ed è stato prescritto». Non prosciolto. Non solo: «Orsoni aveva anche chiesto di patteggiare per quel reato e il sottoscritto aveva dato parere favorevole».

Pederiva e Vanzan a pagina 15

Nordio e le «omissioni» Pd sul Mose

►L'ex Procuratore di Venezia "corregge" il senatore dem ►L'ex sindaco non era stato indagato per corruzione, ma Ferrazzi che in parlamento aveva escluso ruoli di Orsoni aveva chiesto di patteggiare per un finanziamento illecito»

IL CASO

VENEZIA «L'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni non è mai stato indagato per corruzione. Ma per finanziamento illecito ai partiti sì. Il senatore Andrea Ferrazzi, parlando in Ottava commissione durante l'audizione sul Mose, ha omesso un particolare significativo».

È quanto afferma il dottor Carlo Nordio, ex procuratore aggiunto della Repubblica a Venezia, da poco nominato consulente della commissione parlamentare antimafia, che con i pubblici ministeri Stefano Ancilotto, Stefano Buccini e Paola Tonini, ha seguito l'inchiesta sul Mose che, il 4 giugno 2014, ha portato alla Grande Retata a Venezia. Tirato in ballo dal senatore Ferrazzi durante l'audizione di mercoledì a Palazzo Madama, Nordio puntualizza e rettifica.

IN COMMISSIONE

Un passo indietro. Durante l'audizione mercoledì mattina in Ottava commissione a Palazzo Madama c'è stato un vivace confronto tra il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, chiamato appunto a parlare del sistema di difesa della laguna, e due senatori del Partito Democratico, prima il veronese Vincenzo D'Arienza, poi il veneziano Andrea Ferrazzi. Siccome Zaia aveva detto di non c'entrare nulla con il Mose trattandosi di un'opera non

regionale ma statale, Ferrazzi l'aveva redarguito: «La responsabilità politica del Mose è di tutti - aveva detto l'esponente dem -. La Lega ha fatto parte di autorevoli governi nazionali che il Mose l'hanno voluto e spinto politicamente anche da parte della Regione Veneto». Quindi Ferrazzi aveva sottolineato che l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, citato nell'intervento di Zaia a proposito degli arrestati, «a detta del procuratore Nordio non c'entrava nulla con i fenomeni corruttivi ed è stato prosciolto». In realtà Orsoni era stato assolto per un contributo in "bianco" del Consorzio Venezia Nuova, mentre per un contributo in "nero" per la campagna elettorale del 2010 era scattata la prescrizione. «L'intervento del senatore Ferrazzi - dice ora Nordio dopo aver letto sul Gazzettino la cronaca di quell'audizione - è stato corretto nel senso che Orsoni non è stato indagato per corruzione. Ferrazzi ha però omesso di dire che Orsoni è stato accusato di finanziamento illecito per una somma di 250mila euro e che il reato è stato dichiarato prescritto. Orsoni aveva chiesto il patteggiamento e il sottoscritto aveva dato parere favorevole; il Gip, però, non ha accolto la richiesta perché la pena era troppo esigua».

I FATTI

Nordio ricorda che nell'inchiesta sul Mose l'allora sindaco di Venezia era andato a processo ed era stato assolto perché il fatto non costituisce reato a proposito del contributo in "bianco" del Consorzio Venezia Nuova: in pra-

tica i giudici avevano ritenuto che non fosse consapevole. Per un'altra tranche, i 250mila euro in "nero" per la campagna elettorale del 2010, era scattata invece la prescrizione. I difensori di Orsoni avevano anche presentato appello, ma la Corte aveva respinto l'istanza. Con la prescrizione è come se non si fossero né innocenti né colpevoli: in pratica i giudici hanno sostenuto che Orsoni i soldi in "nero" li aveva presi, solo che era passato troppo tempo e il reato si era estinto durante il processo. Ma di sicuro non c'è stato il "proscioglimento" di cui ha parlato durante l'audizione il senatore Ferrazzi, così come la citazione riferita a Nordio è stata incompleta o omissiva. Questo dice l'ex procuratore aggiunto di Venezia: «Sono indulgente con i politici quando si difendono o difendono altri, ma correttezza formale vuole che si dicano le cose come stanno». Sta dicendo che Ferrazzi ha commesso un peccato di omissione? «Peccato mi pare eccessivo, diciamo che nel suo intervento in audizione in Ottava commissione ha omesso un particolare significativo».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Il Pd incalza Zaia: «Relazioni in Regione»

VENEZIA Il Pd chiede che il governatore Luca Zaia si presenti in consiglio regionale a relazionare sul Mose. «È ingiustificato - dice il capogruppo dem Stefano Fracasso - lo scaricabarile di Zaia. La sua è una continua giravolta, dalla visita al cantiere al "non so nulla", a "se non funziona è una tragedia"». Attaccano Piero Ruzzante, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda di Veneto 2020: «Ma davvero l'uomo che da quindici anni è al governo della Regione, con una parentesi da ministro a Roma, può non sapere nulla di un'opera da 6 miliardi di euro che sorge a Venezia, capoluogo regionale? E pretende pure che qualcuno gli creda! Zaia, ci hai presi per "mona"?».

PROCESSO MOSE
A destra l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Sotto, l'ex Procuratore capo Carlo Nordio



Cvn, nuova grana: salgono a 4 i ricorsi sulle manutenzioni

ANCHE FINCANTIERI, COME I CONCORRENTI CROATI, RADDOPPIA LE IMPUGNAZIONI DEGLI ATTI DI GARA PER LA BOCCA DEL LIDO

I CONTENZIOSI

VENEZIA Una nuova spina giudiziaria s'è piantata sul fianco del Mose. È slittata verosimilmente al prossimo anno l'udienza per la discussione congiunta dei ricorsi, saliti dieci giorni fa a quota quattro, in merito all'appalto da 18 milioni di euro per la manutenzione della paratoie della bocca di Lido Treporti. Come già l'azienda Brodogradevna Industrija di Spalato, anche il colosso Fincantieri di Trieste ha raddoppiato le proprie impugnazioni, per cui è saltato l'atteso esame della vicenda previsto per il 20 novembre al Tar del Veneto: a svelarlo sono le tre ordinanze pubblicate ieri, con cui viene formalizzato il rinvio, peraltro a data da destinarsi.

I BANDI

Nei mesi scorsi il Consorzio Venezia Nuova, in amministrazione straordinaria con i commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, aveva bandito una gara a cui avevano partecipato il gruppo Cimolai di Pordenone, la croata Brodogradevna che aveva già realizzato una parte delle barriere e la cordata guidata da Fincantieri a cui fanno capo anche alcune imprese locali

come Fagioli, Berengo e Sirai. La commissione esaminatrice aveva aperto le buste delle offerte tecniche, dopodiché le tre concorrenti erano però state escluse, l'una dopo l'altra. Prima era toccato a Cimolai (che tuttavia non aveva presentato opposizione a questo provvedimento), poi a Brodogradevna (per la presunta mancanza dei requisiti di fatturato sufficiente a garantirne la solidità), quindi a Fincantieri (a cui era stata contestata una carenza nella documentazione). Pertanto il Cvn lo scorso 24 maggio aveva finito per non aggiudicare l'appalto, dopodiché il 14 giugno aveva indetto una nuova gara, modificando però alcuni criteri per rendere meno stringenti i vincoli di partecipazione.

IL RINVIO

Tanto a Spalato quanto a Trieste era stato quindi deciso di rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale, inizialmente contro l'esclusione dalla prima procedura e successivamente anche contro il secondo bando. Perciò alla fine i ricorsi sono diventati quattro: l'ultimo, quello di Fincantieri, è stato depositato il 19 novembre. L'indomani i giudici hanno rilevato che «sussistono indubbe connessioni» tra i due fronti e «la decisione in un senso o nell'altro del primo è in grado di condizionare la decisione del secondo, e viceversa». Dunque tutto rinviato, ancora una volta, a una data che sarà fissata con un provvedimento presidenziale.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Calcio
Stadio Euganeo
ristrutturato,
c'è il via libera
al progetto
Rodighiero a pagina IV

Stadio Euganeo, c'è il via libera: spunta l'ipotesi di "Padovanello"

►Calcio Padova interessato a partecipare alla creazione di una cittadella sportiva

IERI IL PRESIDENTE E L'AMMINISTRATRICE DA BONAVINA PER APPROFONDIRE IL PIANO APPROVATO DALLA GIUNTA

CAPIENZA 23.500 POSTI LAVORI ULTIMATI PER IL CAMPIONATO 2021-22. POSSIBILE L'AVVICINAMENTO ANCHE DELLE TRIBUNE

IN GIUNTA

PADOVA Via libera della giunta al progetto definitivo dell'Euganeo: il nuovo stadio, una volta ultimato, avrà una capienza di 25.300 spettatori e le tribune potrebbero arrivare fino al campo di gioco. Giornata impegnativa quella di ieri per l'assessore allo Sport Diego Bonavina. Di prima mattina, infatti, ha fatto approvare dalla giunta il "definitivo" del primo stralcio del nuovo Euganeo, un progetto da 5.6 milioni di euro più iva realizzato dall'architetto Giulio Muratori. Progetto che poi ha illustrato nell'ufficio del sindaco Sergio Giordani al presidente biancoscudato Daniele Boscolo Meneguolo e l'amministratore delegato Alessandra Bianchi. «Sicuramente se si fa qualcosa - ha spiegato al termine dell'incontro Boscolo Meneguolo - questo va sicuramente a migliorare la situazione attuale».

PADOVANELLO

Possibilista sulla realizzazione del cosiddetto "Padovanello" - una cittadella sportiva di cui potrebbero far parte nuovi 5-7 campi da gioco, una palestra, una foresteria e un centro medico - si è detta, invece, Bianchi: «Ci stiamo ragionando e lavorando. Diciamo che, per il momento, l'idea c'è». In attesa di novità sul Padovanello, Bonavina ieri si è concentrato soprattutto sul primo stralcio del progetto che contempla la realizzazione della nuova curva sud, di due palazzetti dello sport, dei corpi di collegamento tra le varie aree dello stadio, dei nuovi servizi igienici e l'abbellimento delle facciate esterne.

«Tifosi accontentati - ha spiegato l'assessore - la curva sud, infatti, attualmente dista dalla porta circa 60 metri. A lavori finiti, la distanza scenderà a 6 metri, 10 volte in meno». Curva sud che avrà una capienza di 3.330 spettatori e che in larghezza sborderà di un metro e mezzo oltre ogni bandierina». Bonavina ha poi ri-

velato anche altri particolari inediti: «Abbiamo fatto un gran lavoro sulla tettoia. Dovrà coprire tutta la curva ma non coprire la parte sottostante del campo per evitare che l'erba ghiacci durante il periodo invernale».

IL MUSEO

L'intervento prevede poi la realizzazione di corpi di collegamento che, con ogni probabilità, andranno ad accogliere un museo e un ristorante. Quanto alle due palestre, una sarà dedicata al basket, mentre l'altra avrà una destinazione polifunzionale. E' prevista anche la realizzazione



di ben 9 ascensori. Un'altra novità riguarda le barriere poste tra il campo di gioco e gli spalti. Barriere che, attualmente, sono alte 2.2 metri e realizzate in plexiglass.

Quelle del nuovo stadio, invece, saranno uguali a quelle del Nereo Rocco di Trieste: in vetro e alte appena un metro e 10. Una soluzione che permetterà di recuperare i posti a sedere più vicini al campo che, attualmente, non sono utilizzabili. Ora il progetto dovrà essere approvato dal

Coni per poter avere accesso ai finanziamenti del Credito sportivo (3 milioni di euro). A questi si aggiungono i 2 milioni di euro messi a disposizione dal Bando periferie. Altri 800.00 euro sono stati stanziati dalla Fondazione Cassa di risparmio. Avendo l'amministrazione optato per l'appalto integrato, l'impresa che si aggiudicherà i lavori dovrà realizzare anche il progetto esecutivo. In tutti i casi, i cantieri dovrebbero aprirsi la prossima estate, per terminare a settembre del 2021,

in tempo per l'inizio del campionato.

SECONDO ANELLO

«Sempre il Coni – ha concluso Bonavina – ci ha chiesto di presentare un progetto definitivo che comprenda l'intero impianto. Abbiamo ipotizzato anche di modificare le tribune con un secondo anello che potrebbe arrivare a bordo campo. Questo intervento potrà essere realizzato solamente da un privato. Magari, perché no, anche dalla società».

Alberto Rodighiero

Bloccata

L'arena della musica stenta a decollare

(A.R.) Mentre il progetto dello stadio va avanti non si ha più alcuna notizia sulla realizzazione dell'arena della musica che avrebbe dovuto trovare posto proprio di fianco all'Euganeo. A realizzare la struttura avrebbe dovuto essere Zedlive che dall'altra parte di corso Australia dovrà gestire una nuova struttura in muratura che andrà a sostituire entro dieci anni il gran Teatro Geox. Questo nell'ambito del recupero dell'area dell'ex mercato del bestiame che entro due anni ospiterà il nuovo punto vendita di Leroy Merlin.



IL RENDERING Ecco come apparirà lo stadio Euganeo all'inizio del campionato 2021-2022 secondo il cronoprogramma dei lavori

Casa, la lenta ripresa del mattone

►Il mercato chiede abitazioni recenti, l'offerta è di immobili degli anni '60. Il Comune: incentivi per la rigenerazione
 ►Dal Borsino immobiliare Ascom emerge invece l'aumento dei contratti di affitto che sono stati novemila nell'ultimo anno

MERCATO IMMOBILIARE

PORDENONE Mercato immobiliare in lenta ripresa, in città come in provincia, ma la sfida è quella di far coincidere domanda e offerta: la prima superiore alla seconda, ma soprattutto sempre più orientata verso immobili recenti, a fronte di una maggiore disponibilità di edifici datati e da riqualificare. È lo spaccato offerto dal Borsino immobiliare della Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari), che rilancia i temi della rigenerazione e della riqualificazione.

IL TAVOLO

E il Comune apre a un tavolo di confronto a partire soprattutto dalla variante generale al Piano regolatore che, spiega l'assessore all'Urbanistica Cristina Amirante, si concentra proprio sulla rigenerazione. «Con la semplificazione della normativa - spiega - abbiamo avuto meno pratiche edilizie, ma i dati relativi agli oneri ci dicono che a partire dal 2016 il trend è stato di una ripresa dell'edilizia. Per quanto riguar-

da le attività commerciali, quello del centro commerciale naturale è un sistema in equilibrio, mentre sulle attività produttive si procede con riconversioni di capannoni». «In questi anni - conferma Ladislao Kowalski, Uppi - abbiamo vissuto un periodo di difficoltà, con riduzione di valori immobiliari e di ricchezza delle famiglie con canoni di locazione ridimensionati. Per quanto riguarda le locazioni, dopo anni di 11-12mila contratti all'anno in provincia, ci eravamo ridotti - fra 2013 e 2015 - alla metà. Dal 2017 al 2018 siamo risaliti e adesso siamo costantemente sull'ordine dei 9.500 accordi all'anno. Le locazioni destinate a negozi e uffici, invece, sono in sofferenza».

COSTRUZIONI

E ha ripreso a respirare anche il settore delle costruzioni, come confermano il presidente dell'Ance di Pordenone e Trieste Elvis Santin e quello regionale Andrea Oliva: «Le imprese in questi anni, oltre a leccarsi le ferite, si sono riorganizzate. C'è una situazione favorevole sia

per il territorio che per l'amministrazione: se riusciamo a collegare tutti gli attori di questa filiera, possiamo ridare a Pordenone un volto nuovo e più attrattivo». Il nodo, come spiega Stefano Medici (Fimaa) è appunto «un rapporto domanda-offerta non allineato: il cliente chiede un immobile recente ma l'offerta è costituita da appartamenti realizzati fra gli anni '50 e '80, senza manutenzione e con più di qualcuno che non paga le spese di condominio». La rigenerazione, del resto, non può avvenire ovunque: «Pordenone - ricorda ancora Amirante - ha delle criticità, e abbiamo lavorato per mapparle: le zone esondabili, parti intere di città prive di fognature, problematiche sismiche. Ma dove la città ha tutte le infrastrutture ed è in grado di sostenere un aumento della popolazione l'amministrazione deve dare un impulso. Ma un'operazione di rigenerazione ha un costo molto più elevato di un intervento su un terreno libero, e di conseguenza bisogna trovare un meccanismo premiale importante».

Lara Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BORSINO IMMOBILIARE Si muove il mercato in città anche se la situazione non è ancora tornata ai livelli normali

I nodi dell'economia

Aziende oltre la crisi: le eccellenze polesane

► All'assemblea dei commercialisti il report sulle migliori storie d'impresa
► La valutazione ha tenuto conto anche della sostenibilità ambientale e sociale

TRA LE REALTÀ PIÙ "PERFORMANTI" ZHERMACK, GEBERIT, IRSAP, BORSARI, GRANDI MOLINI, FINPESCA E GIADA

AZIENDE D'ECCELLENZA

ROVIGO Valutare il rapporto tra costi e benefici anche in termini di sostenibilità, non solo economica, ma sociale e ambientale, è un valore che fonda le azioni delle aziende con la capacità di andare oltre la crisi, come fanno le eccellenze imprenditoriali del Polesine misurate per le migliori performance economiche, patrimoniali e finanziarie nel quinquennio 2014-2018, e per il loro fatturato, nel progetto "Eccellenze del Nord Est, le imprese più dinamiche - Symposium 2019". Sono Zhermack (Isp pari a 623,47), Cartiere del Polesine, Geberit produzione, Abafoods, Rpm, Giada Spa, Sanithad servizi sociali, Irsap ed Ecoambiente tra le aziende con sede locale "grandi" (cioè con personale superiore a 250 unità e fatturato sopra i 50 milioni di euro, oppure con un totale attivo che supera i 43 milioni).

ANALISTI DI CA' FOSCARI

In Polesine però l'economia è fatta soprattutto di piccole imprese. Il progetto, nato da ricerche e analisi del Dipartimento di Economia dell'università Ca' Foscari, in collaborazione con i commercialisti del Triveneto, ha classificato le imprese più performanti attraverso un Indice sintetico di

performance (Isp). E ieri i risultati sono stati presentati a Rovigo nell'evento che al Salone del Grano è stato la parte pubblica dell'assemblea annuale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. In Polesine, ha spiegato Thomas Vanin, che ha fatto parte del team del progetto, sulle 1.878 società di capitali considerate, 1.777 sono "piccole" e producono il 43% del fatturato totale: per i loro limiti dimensionali non hanno ancora affrontato il tema della sostenibilità con la dovuta efficacia, secondo il presidente dell'Ordine dei commercialisti Michele Ghirardini, che ieri è intervenuto nel confronto tra imprenditori, economisti e professionisti, moderato dal direttore de *Il Gazzettino* Roberto Papetti, sulle prospettive dell'economia del territorio. «Sostenibilità ha puntualizzato Papetti - non è solo un sinonimo di green: è un parametro sempre più importante, e un valore aggiunto, che traccia la linea lungo la quale l'economia si sta muovendo».

IL DIBATTITO

Assieme a Ghirardini, dopo i saluti del sindaco Edoardo Gaffeo, hanno partecipato al dibattito il direttore Territoriale Rovigo di Confindustria Massimo Barbin, il presidente di Interporto e componente della giunta camerale locale Primo Vitaliano Bressanin, il responsabile dell'Area investimenti di Veneto Sviluppo Marco Cavasin, la presidente Cristina Folchini e il direttore generale di Asm Set Massimo Nicoli, la docente dell'università Ca' Foscari Lorian Pelizzon, e la re-

sponsabile amministrativa di Cartiere del Polesine Elena Scantamburlo. Per fatturato, tra le aziende polesane spiccano, nel commercio, Finpesca (120,2 milioni di euro), Txt, Erreffe e Selecta. Poi nei servizi alle imprese il Consorzio autotrasportatori TransLusia (43,4 milioni di euro) ed Eurotrasporti e servizi, mentre nel settore "costruzioni e immobiliare" Guerrato Spa (42,9 milioni), Dondi e Xodo. Nel comparto "macchinari e veicoli" si mettono in luce Rhoss (60,3 milioni di euro), Zambello riduttori 2, Bidue, Cartiere navale Vittoria, Depur Padana acque, Colmar Technik e Borghi, e nel settore "metallurgia e minerali" Irsap (167,9 milioni di euro di ricavi), Incold, Inox Tech, Infun For, Intrac e Femi-Cz. Nel "tessile e abbigliamento" Giada Spa (68,5 milioni di euro), Renzo Favero, Medusa e Star Pennsylvania new flower. Nel comparto "turismo e ristorazione", le aziende polesane sono lontane dalle eccellenze veneziane. Al contrario nel settore alimentare brillano Grandi Molini Italiani, Abafoods, Veneta Pesca, Borsari, Rivamar, Macinazione Lendinara, Promolog e Mulino Padano tra le prime 20 nel territorio polesano e veneziano, dove nel comparto agricoltura è al primo posto il Consorzio delle cooperative pescatori del Polesine (57,8 milioni di euro di fatturato nel 2018), e al nono posto nel settore "altri comparti" Cartiere del Polesine.

Nicola Astolfi





Costruzioni ed immobiliare

Risultati medi inferiori al resto del Nordest

Il comparto "Costruzioni e Immobiliare", sulla base del campione analizzato, conta nelle province di Rovigo-Venezia un numero di 3066 imprese. Cifra che rappresenta quasi un terzo (28%) del totale complessivo del numero di aziende dei comparti oggetto di analisi, risultando di fatto il settore prevalente per numerosità di aziende. I ricavi generati sono poco più di 2,3 miliardi di Euro. Le prime 10 società fatturano circa 450 milioni di Euro (pari al 19% delle aziende). Aggregando il fatturato delle prime 50 aziende si raggiunge un risultato di circa 884 milioni di Euro (pari al 37%). Nel campione analizzato, l'incidenza delle aziende medio/grandi risulta meno marcata, mettendo in luce l'eterogeneità interna di questo settore.

Analizzando i dati dei bilanci 2018 si evidenzia che le aziende dell'area presentano un fatturato e marginalità, espressi in valo-

ri medi, leggermente inferiori, sia rispetto al resto del Triveneto che al dato Nazionale. Il fatturato medio infatti risulta pari a 774 mila Euro nel comparto, contro 871 mila Euro nel Triveneto e 849 mila Euro a livello Nazionale.

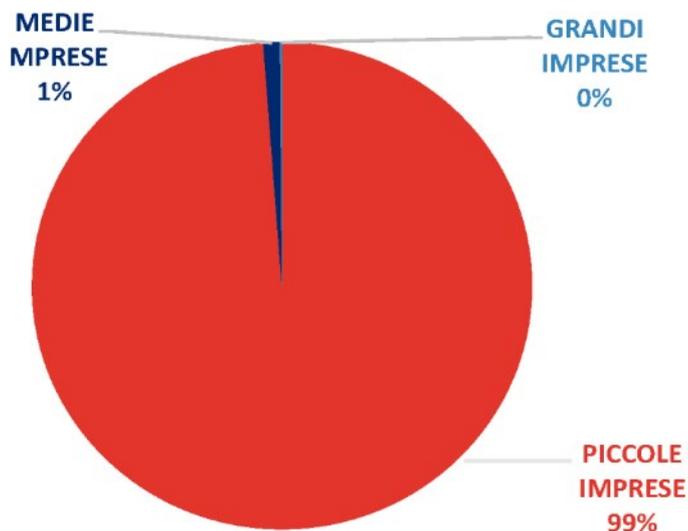
Concentrando l'analisi sul fatturato medio 2018 l'area ha registrato un +26% rispetto all'anno precedente e un +5% nel quinquennio. Ampliando il focus dell'analisi, il trend del fatturato medio del quinquennio, del Triveneto e a livello nazionale, risulta ampiamente positivo, segnando, rispettivamente, un +25% e +28%. Il confronto evidenzia come l'area Rovigo-Venezia, nel periodo 2014-2015, abbia valori mediamente e significativamente inferiori. La marginalità lorda media evidenzia per il 2018 un incremento ampiamente positivo per le aziende del campione analizzato, ben superiore alle performance che si evidenziano nelle aziende del resto del Triveneto e

Nazionali. A livello nominale, all'ultima rilevazione del 2018, Venezia-Rovigo fa registrare un EBITDA medio per azienda di 103 mila Euro, sostanzialmente in linea con il Triveneto che si attesta a 105 mila Euro. Il confronto con i dati nazionali, dove l'EBITDA medio è pari a 113 mila Euro evidenzia un gap pari al -10%.

L'indebitamento risulta essere in netto calo nel 2018: il rapporto tra debito e capitale di rischio nelle aziende di Venezia-Rovigo mostra un rapporto di circa 2,3 nel 2018, segnando una tendenza migliore di quella registrata nelle altre aziende del Triveneto e Nazionale, rispettivamente 2,9 e 3,1.

Infine, osservando l'ISP (indice sintetico di performance), le prime tre aziende del comparto sono: Società Veneziana del capitelto (Ve), Bertaggia Costruzioni (Ve) e Passaggio Pedonale (Ve).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero di aziende

anno 2018	
98,81%	piccole imprese 2498
1,07%	medie imprese 27
0,12%	grandi imprese 3
100%	2528



Principali IFRS	Provincia - Ragione sociale	Ricavi delle vendite*		Utile Netto*		EBITDA*		EBT*		Equity*		Debt/Equity ratio %		ROE %		Costo per addetto		EBITDA/Vendite %	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017
1	VE - NUOVA CO.ED.MAR. S.R.L.	88.802	56.887	303	-1.026	3.275	1.878	461	-995	20.737	20.430	0,45	0,54	1,46	-5,02	78960	65740	3,33	3,21
2	VE - COSTRUZIONI MOSE ARSENALE - COMAR SCARL	n.d.	73.359	n.d.	0	n.d.	600	n.d.	90	n.d.	100	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	88570	n.d.	0,81
3	VE - CLEA S.C.	67.875	65.294	-5.828	704	-3.570	1.963	-6.469	974	32.316	38.308	0,50	0,45	-16,04	1,84	56.170,00	58.050,00	-5,11	2,91
4	VE - APLEONA HSG S.P.A.	65.029	71.957	-10.212	-4.438	-8.951	-2.686	-10.477	-4.414	4.605	4.317	0,00	0,14	n.s.	-102,81	49.800,00	50.660,00	-13,27	-3,58
5	VE - KOSTRUTTIVA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	n.d.	46.090	n.d.	-11.172	n.d.	-5.638	n.d.	-11.141	n.d.	-4.608	n.d.	-2,95	n.d.	n.s.	n.d.	70.810,00	n.d.	-12,05
6	RO - GUERRATO S.P.A.	42.907	59.359	-10.495	-68.942	-8.064	-37.432	-10.508	-66.722	-75.109	-64.614	-0,09	-0,17	n.s.	n.s.	50550	50540	-16,94	-55,63
7	VE - SACAM S.P.A.	41.641	31.369	219	1.950	630	3.451	397	2.899	9.006	8.787	0,07	0,00	2,43	22,19	67.170,00	65.600,00	1,42	10,55
8	VE - VENEZIA TRONCHETTO REAL ESTATE S.R.L.	33.603	304	6.531	-257	8.950	-215	8.875	-249	8.715	2.185	0,00	0,00	74,93	-11,77	n.s.	n.s.	26,58	-47,56
9	VE - LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE S.P.A.	29.960	29.483	3.186	2.237	9.660	8.117	4.541	3.279	51.157	47.971	0,31	0,36	6,23	4,86	55380	54910	30,73	26,43
10	VE - ZINTEK SRL	29.386	2.850	109	67	278	126	84	81	4.225	4.116	0,47	0,06	2,58	1,64	38.750,00	46.580,00	0,95	4,38
11	VE - ANESE S.R.L.	26.961	22.014	459	285	2.447	2.267	725	494	4.707	4.473	1,48	1,37	9,75	6,38	54.510,00	57.320,00	8,79	10,18
12	VE - COSMO AMBIENTE S.R.L.	20.808	19.296	59	59	828	704	266	77	6.812	7.029	0,19	0,03	0,86	0,84	57.030,00	52.150,00	3,88	3,54
13	RO - COSTRUZIONI DONDI S.P.A.	n.d.	20.703	n.d.	976	n.d.	1.211	n.d.	1.757	n.d.	3.109	n.d.	9,76	n.d.	31,38	n.d.	51.420,00	n.d.	5,52
14	VE - SEGECO S.R.L.	n.d.	20.438	n.d.	92	n.d.	2.601	n.d.	275	n.d.	2.567	n.d.	0,95	n.d.	3,58	n.d.	39.350,00	n.d.	12,59
15	VE - AGENZIA LAMPO DI MAZZAROTTO GIOVANNI S.R.L.	20.041	20.146	1.266	1.350	1.862	1.947	1.859	1.946	5.417	4.312	0,00	0,00	23,36	31,32	31.440,00	31.920,00	9,23	9,63
16	VE - LAS GROUP SRL	18.931	22.949	246	439	955	1.032	436	658	1.540	1.279	4,25	5,04	15,98	34,32	52.500,00	51.390,00	5,02	4,47
17	VE - INSULA S.P.A.	17.854	46.466	136	28	344	44	178	-2	4.386	4.250	7,41	8,04	3,11	0,67	64.710,00	54.560,00	1,79	0,09
18	VE - FIEL S.P.A.	17.503	14.854	503	185	1.400	1.464	782	527	6.970	6.467	0,46	0,61	7,21	2,86	44.070,00	44.330,00	7,92	9,77
19	VE - CAPITAL FERRO SPA	16.079	13.323	43	111	1.018	1.028	121	138	9.807	9.764	1,01	0,39	0,44	1,14	46.940,00	42.640,00	6,09	7,30
20	VE - ATLANTICO S.P.A.	14.441	7.450	748	588	2.378	1.337	998	778	3.398	2.644	1,70	n.d.	22,00	22,24	43.690,00	46.080,00	16,36	17,48
21	VE - B.L.O. S.R.L.	13.985	13.728	2.155	1.818	12.629	12.318	1.678	1.330	167.866	165.710	0,00	0,00	1,28	1,10	n.d.	n.d.	71,59	70,42
22	VE - N.O.V. SRL	13.911	12.367	280	275	3.887	3.840	478	444	7.153	6.860	1,74	1,95	3,92	4,01	n.d.	n.d.	20,41	23,31
23	VE - NOVELLO S.R.L.	13.679	11.871	1.853	1.244	3.150	2.583	2.667	1.882	7.384	6.382	0,00	0,00	25,10	19,49	47.900,00	43.880,00	22,86	21,66
24	RO - C.G.X. COSTRUZIONI GENERALI XODO S.R.L.	13.322	18.082	223	189	1.106	1.052	402	384	5.347	5.124	1,17	0,71	4,18	3,89	49.050,00	47.240,00	8,27	5,72
25	VE - STONE SOCIETA' COOPERATIVA	13.172	8.283	13	-11.405	2.616	-5.264	-1.619	-11.760	17.831	17.819	0,42	0,47	0,07	-64,01	88.420,00	69.050,00	18,28	-58,01
26	VE - MECNO SERVICE S.R.L.	13.168	8.231	3.212	1.842	4.938	2.886	4.502	2.586	5.717	4.505	0,00	0,01	56,18	40,89	54.240,00	45.150,00	37,48	35,03
27	VE - GEOPONDAZIONI INGEGNERIA LAVORI S.R.L.	11.901	11.015	329	693	664	1.107	457	917	3.717	3.638	0,00	0,00	8,85	19,04	50.290,00	44.540,00	5,53	9,87
28	VE - TOSETTO S.R.L.	11.843	9.412	263	210	905	822	448	368	2.208	2.065	2,79	3,24	11,90	10,16	51.220,00	40.120,00	7,54	8,71
29	VE - SO.GE.DI.CO. S.R.L.	11.555	7.455	217	337	429	543	370	499	2.974	3.102	0,25	0,16	7,29	10,87	33.220,00	27.500,00	3,68	7,25
30	VE - D.S. MEDICA TECNOLOGIE S.R.L.	11.031	12.828	668	487	1.105	879	959	737	2.183	1.514	0,42	0,06	30,62	32,15	37.200,00	41.310,00	9,99	6,83

* Dati in migliaia di Euro

Bilanci civilistici



L'Edilizia si tuffa nell'on line tutte le pratiche sul portale

SAN DONÀ

È stata attivata la sezione "accesso atti" sul portale online del Comune dedicato allo sportello unico dell'edilizia. In questa sezione vengono mostrate le pratiche edilizie, con la possibilità di scaricare direttamente i file della documentazione richiesta. La modalità è simile a quella prevista per l'inserimento di una nuova pratica edilizia. In questo modo, ossia inserendo i dati degli aventi titolo alla richiesta e del professionista incaricato, è possibile compilare automaticamente la richiesta, completarla con i dati mancanti e inviarla direttamente dal portale: verrà subito protocollata e sarà inviata una pec di notifica di avvenuta presentazione. Lo sportello unico provvederà a scansionare quanto richiesto e caricarlo sul fascicolo elettronico della pratica edilizia. «Grazie alla tecnologia si possono risparmiare tempo e code - spiega Stefano Serafin, assessore all'innovazione - La possibilità di accedere agli atti in via telematica rappresenta una semplificazione ormai necessaria. Per un servizio più comodo per gli utenti c'è sempre un importante lavoro di riorganizzazione di pratiche da parte degli uffici, che ringrazio. È un'ulteriore tappa del digitale, assieme al sito web del Comune, alla possibilità di prenotazione online degli spazi e al passaggio on line dell'anagrafe». (d.deb)





Gli esperti del clima: sì al Mose ma futuro di Venezia a rischio

Mose complicato e caro, ma da concludere. Fenomeni estremi che potrebbero ripetersi. Acqua alta per giorni: anche ieri 114 cm. Venezia a rischio per l'innalzamento del mare. Un'idea futuristica: iniettare acqua nel sottosuolo per alzare la città. A Ca' Foscari l'incontro con gli esperti. PENDOLINI / A PAG. 20

Conclave dei maggiori esperti mondiali sui cambiamenti climatici: nessuno poteva immaginare una forza del vento così sostenuta

«Previsioni sbagliate e fenomeni mai visti. Bisogna completare il sistema Mose»

GLI ESPERTI

«È un sistema complicato, oltre che troppo caro, su cui i dubbi e le criticità ci sono state in passato e continuano ad esserci. Ma adesso il Mose deve essere concluso. Se avesse funzionato il 12 novembre non staremmo qui a parlare di costi e tempi perché avrebbe salvato Venezia. È stata persa un'occasione grandissima, anche di fronte all'opinione pubblica mondiale».

Parola di Georg Unglesser, ricercatore dell'Istituto di scienze marine del Consi-

glio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar) in passato molto critico verso le dighe sommerse, ieri a Ca' Foscari per la conferenza internazionale "Themes 2019" dedicata quest'anno alle maree eccezionali che hanno colpito Venezia nelle ultime settimane. Una presa di posizione, la sua, che si accompagna a fenomeni atmosferici mai visti prima. E che gli esperti, riuniti ieri a Ca' Dolfin, non escludono che potrebbe ripetersi, anche in maniera frequente. Centottanta-sette centimetri di alta marea nella notte del 12 novembre, accompagnati da folate fino a cento chilometri orari da sud e dal soffio della bora da

nord, oltre che da un picco improvviso di bassa pressione. Un episodio eccezionale. In un contesto però, quello delle ultime settimane, altrettanto unico e che resiste a distanza di quindici giorni, con livelli di alta marea superiori anche di trenta centimetri rispetto alla media. Il tutto con-



dito da una difficoltà generale a fare previsioni precise, per colpa dei tanti (e sempre più imprevedibili) fattori in gioco. Che non fa dormire sogni tranquilli nemmeno agli esperti. «Il 12 novembre – spiega Umglesser – è successo qualcosa di strano. Scirocco molto forte, controbilanciato dalla bora che spingeva l'acqua verso sud. Ma quando quest'ultima è cessata, l'acqua si è riversata verso Venezia ed è entrata in massa dalle bocche di porto. Ad ogni modo, dopo tutte le verifiche del caso potremo capirci qualcosa in più».

Condizioni meteo fuori dal normale, dunque, che infatti hanno mandato in tilt il sistema di previsioni. Lo stesso Umglesser, impegnato con i tecnici del centro maree in quei minuti concitati in cui il livello di guardia si è alzato fino a 190 centimetri, dice di sentirsi in parte responsabile. «Ma nulla lasciava inten-

dere che ci sarebbe stato un vento così forte – spiega – e nemmeno che la pressione atmosferica sarebbe crollata. È difficile mettere insieme previsioni che tengano conto in maniera precisa fattori come pressione, vento, marea astronomica e sessa. Dobbiamo abituarci all'incertezza».

Se per il ricercatore del Cnr lo scenario futuro descrive un livello del mare in perenne crescita accanto a fenomeni atmosferici sempre più estremi, per Piero Lionello (professore di oceanologia all'università del Salento) è ancora difficile capire come si sia creato quel minimo di pressione che ha colpito Venezia: «Ora sarà da studiare e inquadrare in un contesto più generale, per capire se un fenomeno del genere fosse mai successo e quindi ogni quanto potrebbe ricapitare».

Che Venezia sia a rischio, ne è convinto pure Luigi Cavalieri, dell'Istituto di scienze

marine del Consiglio nazionale delle ricerche: da una parte l'innalzamento del mare («3 millimetri all'anno»), dall'altra per il costante sprofondamento della città stessa («mezzo millimetro l'anno»). E così, se da un punto di vista tecnologico l'idea del Mose «può funzionare», dall'altra «il problema è che è stato ideato 40 anni fa, quando ancora non si era al corrente dell'innalzamento dei mari». Per questo il ricercatore tira in ballo come soluzione parallela la proposta di Giuseppe Gambolati, docente di ingegneria all'Università di Padova: «Un'idea futuristica – conclude – ma iniettando acqua di mare, da 600 a 1.000 metri di profondità, tramite delle pompe sommerse, si potrebbe davvero alzare la superficie della città di 30 centimetri in dieci anni». —

Eugenio Pendolini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Due immagini dell'acqua alta di ieri e di mercoledì
Per i veneziani quasi un ritorno alla normalità (Interpress)

Renzo Piano "Progetto rammendo per mettere in sicurezza il Paese"

ANDREA PLEBE - P. 28

L'architetto ha presentato in Senato il lavoro del suo gruppo G124 per gli interventi sulle periferie: "Una parola da cancellare"

Renzo Piano: rammendiamo l'Italia

"Un grande progetto per la messa in sicurezza"

L'archistar aveva accanto a sé quattro giovani laureati, chiamati a raccontare le trasformazioni previste per Roma e altre città: "Facciamo piccole cose, goccia a goccia, ma se le gocce sono tante si fa un mare, magari pieno di sardine"

RENZO PIANO
ARCHITETTO
SENATORE A VITA



Nel nostro Paese bellezza e fragilità convivono, sono due facce della stessa medaglia

L'esperienza degli "architetti condotti" è un ritorno alla concretezza: lo stesso deve fare la politica

La fatalità non esiste, i ponti non hanno il diritto di crollare: il loro compito è troppo importante

Il nuovo ponte di Genova dimostra che in Italia si è capaci di fare, purtroppo serve un'emergenza per dimostrarlo

INTERVISTA

ANDREA PLEBE
ROMA

«Per l'Italia, che è un Paese bellissimo ma allo stesso tempo molto fragile, occorre un nuovo Piano Marshall: l'intervento americano di ricostruzione dopo la

guerra durò alcuni anni, quello che serve adesso è un nostro grande piano di manutenzione, di "rammendo", se vogliamo chiamarlo così, diffuso da Nord a Sud, la cui durata richiederà tempi lunghi, fino a 30-40 anni, ma che è assolutamente necessario».

Da senatore a vita, l'architetto Renzo Piano tratteggia così, richiamando la politica al proprio ruolo, il cammino che l'Italia deve intraprendere, messa in ginocchio da alluvioni, frane, il nuovo crollo di un viadotto autostradale in Liguria. Lo fa nel giorno in cui, nella Sala Zuccari del Senato, in prima fila la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, presenta sei anni di lavoro del gruppo G124 per gli interventi sulle periferie («Basta, periferia è una parola da cancellare»), mettendo al tavolo accanto a lui quattro giovani laureati, chiamati a raccontare i progetti del 2019 a Roma (una casetta per le carcerate di Rebibbia per incontrare figli e familiari in uno spazio domestico: la periferia da cancellare non è solo quella fisica), Milano, Padova e Siracusa, realizzati con la «complicità» delle università, dei Comuni, di enti pubblici e privati, delle parrocchie, con un'azione trasversale.

E poi c'è Sora, 25 mila abitanti in provincia di Frosinone, dove lo stesso Piano ha progettato una scuola sperimentale, aperta alla comunità: l'altro ieri è stato avviato il cantiere. In sei anni, dieci progetti e trenta giovani coinvolti. «Facciamo piccole cose, goccia a goccia, ma se le gocce sono tante, si fa un mare, magari anche pieno di sardine», chiosa sorridendo il senatore a vita.

Architetto Piano, allora bi-

sogna ripartire dalla manutenzione del Paese?

«Può sembrare un termine noioso, manutenzione, ma la risposta è sì. Ci vuole un grande progetto complessivo di ricucitura, di messa in sicurezza, di largo respiro, che trovi la sua forza proprio nella lunga durata. Nel nostro Paese bellezza e fragilità convivono, sono due facce della stessa medaglia. L'Italia è un territorio complesso sotto il profilo idrogeologico e sismico. A Sora, nel 1915, il terremoto fece migliaia di vittime, la scuola che vogliamo realizzare sarà anche il punto di riferimento del paese, il primo luogo d'incontro. Se c'è un posto che deve essere sicuro, quello è una scuola».

Qual è il messaggio dei progetti che avete realizzato o state realizzando nel 2019? Una giovane architetta ha raccontato di essere passata, con il lavoro sul campo, dalla matita all'avvitatore.

«Questa esperienza degli "architetti condotti" rappresenta un ritorno alla realtà, alla concretezza. È lo stesso che deve fare la politica, ritrovare un rapporto, un dialogo con la gente: deve saper volare, ma sgorgando dal terreno. La forza ispiratrice deve essere la realtà. La politica, non dimentichiamolo, viene da polis, città. Per questo, dico, mettiamoci a lavorare sul terreno».

È un tipo di attività, quella della manutenzione di lun-

ga durata, che non permette di capitalizzare i risultati in breve tempo...

«Certo, i frutti magari li raccoglierà qualcun altro dopo di te, ma è lì che si vede la generosità della politica, serve attenzione, lungimiranza, anche umiltà. Bisogna che la politica si rifocalizzi sul concetto di bene comune, che significa strade, piazze, giardini, ponti. E perché non si fa abbastanza che si genera la percezione che tutto vada a rotoli, e non è vero. Se si cerca il dialogo, lo si trova, come dimostra anche la nostra esperienza».

Nell'aprile 2017 era già stata presentata a Milano «Casa Italia», varata dal governo Renzi dopo il terremoto del 2016 in Centro Italia, con una dote di 25 milioni di euro, ma di quel denaro si è persa traccia, così come della struttura tecnica e amministrativa di riferimento.

«I soldi si possono trovare, anzi si devono trovare. Gli interventi che abbiamo realizzato come G124 valgono 20 mila-30 mila euro ciascuno, sono microprogetti che però generano anche microfinanziamenti alle imprese, è tutto lavoro, ossigeno all'economia, e danno fiducia e speranza alle persone. La speranza è l'unico sentimento che può sconfiggere la paura. Pensiamo a cosa si potrebbe fare con somme maggiori. Purtroppo questo è un Paese in



cui non esiste la cultura della prevenzione, ma non è un compito impossibile, altrove si fa, penso al Giappone, ad esempio. È un lavoro complesso che richiede un lavoro tecnico, diagnostico, ma anche sociale, partecipativo». **Lei ha sempre detto che la fatalità non esiste.**

«Dagli incidenti sul lavoro a un ponte che crolla, la fatalità non esiste. I ponti non hanno diritto di crollare, il loro compito, il loro ruolo, è troppo importante».

Eppure in Liguria dopo la tragedia del Ponte Morandi è crollato un altro viadotto autostradale, e si è detto che i pilastri non dovevano essere costruiti dove sono stati eretti.

«La mancanza di manutenzione è un fatto molto grave. Se sono stati commessi errori, si potrà accertarlo, ed è giusto che lo si faccia. Pensiamo che dal tragico crollo del Ponte Morandi è passato più di un anno... Lì si sta lavorando, per ogni pila so-

no state fatte tutte le verifiche necessarie, il nuovo ponte sale a 50 metri, ma le fondazioni scendono anche di più nel terreno. Quest'opera dimostra che in Italia si è capaci di fare, purtroppo ci vuole sempre un'emergenza per dimostrarlo».

La Liguria ancora una volta si dimostra una concentrazione di fragilità.

«La struttura idrogeologica della Liguria è complessa, basti pensare che il solo territorio genovese è attraversato

da 27 rivi. Bisogna dire che i nostri avi avevano lavorato bene, con sapienza, regimando le acque, realizzando terrazzamenti e muri a secco che respiravano. Occorrono azioni di rimboscimento sulle alture, che permettono di consolidare il terreno e rompono la velocità dell'acqua, ma una formula esatta non esiste. Bisogna fare progetti di manutenzione, seguirli, fare dei test. Questo è il modo scientifico di lavorare». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzo Piano Ieri nella Sala Zuccari del Senato con la moglie (al suo fianco) e il gruppo G124 che lavora ai progetti per le periferie

ALESSANDRUCCI